



**LE ALPI
OROBICHE**

**BOLLETTINO MENSILE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO**

bonfanti

Rifugio M. Livrio (m. 3200)

*Gruppo dell'Ortler - Campo estivo di Sci
ad un'ora dal Gioogo dello Stelvio.*

GARAGE PIETRO NAVA

BERGAMO

VIALE VITTORIO EMANUELE, 10
TELEFONO 42-00

NOLEGGIO

AUTOMOBILI DI LUSO

AUTOBUS CELERI DA
GRANDE

TURISMO.

SERVIZIO

INAPPUNTABILE

E PREZZI MITI.

Società Riunite Trasporti già SALA - BENINI

BERGAMO

SEDF Via Angelo Maj, 10
Telefono 20-26

TRASPORTI PER L'INTERNO E ESTERO

GRANDI MAGAZZINI RACCORDATI

AGENZIA VIAGGI: Viale Roma, 2

PER LA VENDITA DEI BIGLIETTI DELLE
FERROVIE DELLO STATO - FERROVIA DI
VALLE SERIANA E VALLE BREMBANA
- FERROVIE FEDERALI SVIZZERE -
AGENZIA DELLA NAVIGAZIONE
GENERALE ITALIANA -
LA VELOCE -
LLOYD ITALIANO

Corrisp. della "CIT", - Depositi e Assicurazioni

Selleria

MARIO SOTTOCORNOLA

Bergamo

Via G. Camozzi, 24

Telefono 30-37

Confezione propria
sacchi montagna
e racchette per sci
Ghette - Cavigliere
Riparazioni e
montaggi.

Alpinisti!

VISITATE LA MOSTRA
DI OGGETTI ED INDU-
MENTI PER TUTTI GLI
SPORT

PRESSO LA

"GUMMIS"

BERGAMO - VIA XX SETTEMBRE N. 38

*I nostri prezzi sono moderatissimi
e veramente convenienti*

Sacco da Montagna BERGANS

ORIGINALE NORVEGESE
con REGGISACCO BREVETTATO

Esclusiva per l'Italia:

Rainardo Meier & C.

BERGAMO - Via Caribaldi, 38

Romano

Gevaert

Domani partite...

non dimenticate di acquistare le

PELLICOLE FOTOGRAFICHE

Gevaert Express Superchrom

per la fotografia di montagna.

I giorni sui monti sono belli e sereni; con la fotografia ne conserverete eternamente il ricordo. Usando film **GEVAERT EXPRESS SUPERCHROM** avrete tutte le probabilità di successo in vostre mani, con qualsiasi tempo in qualunque stagione.

IN RULLO E IN PACCO PER TUTTI GLI APPARECCHI

IN VENDITA presso i migliori Negozianti Fotografi



VIBRAM

SPORTS INVERNALI

*Prima di fare i vostri acquisti chiedete
il catalogo illustrato gratuito a:*

VITALE BRAMANI - MILANO - VIA SPIGA N. 8



CERA *delle* ALPI

PER PAVIMENTI, MOBILI
LINOLEUM, E MARMI
QUALITÀ ASSOLUTAMENTE SUPERIORE



S. A. INDUSTRIA CERARIA

LUIGI BERTONCINI - BERGAMO



Le Alpi Orobie

Bollettino Mensile del Club Alpino Italiano
Sezione di Bergamo

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Piazza Dante, 2

STUDI DI ANTROPOGEOGRAFIA ALPINA

LA VALLE DEL DEZZO

Le forme del rilievo alpino non sono soltanto testimoni dell'eterna infaticabile attività demolitrice e costruttrice della Natura. Esse narrano anche a chi sa intenderne il linguaggio la storia delle genti di montagna, così originale e suggestiva nella sua secolare immobilità; ci spiegano sovente la genesi e il sopravvivere tenace di tutto un complesso di rapporti economici, di tradizioni, di valori morali che danno a ciascun villaggio annidato nel fondo delle nostri valli il carattere quasi di un minuscolo mondo, completo in sè stesso e mirabilmente equilibrato.

Non è quindi un paradosso affermare che gli studi di demografia alpina costituiscono, entro certi limiti una appendice della geologia. In realtà, sull'esempio di insigni maestri, come l'Almagià e il Dainelli, parecchi fra i nostri più giovani e valorosi geologi vi si stanno consacrando non solo con l'usata probità scientifica, ma benanco con un fervore di simpatia umana quale ben di rado si accompagna al presuntuoso e frettoloso dilettantismo.

La monografia del Prof. G. L. Nangeroni sulla Val del Dezzo⁽¹⁾ - del cui contenuto ci accingiamo a dare una succinta esposizione - costituisce, senza dubbio, uno dei frutti

migliori di tale modernissimo e quanto mai promettente indirizzo di ricerche.

* * *

Definita la regione nei suoi limiti fisici l'A. vi distingue anzitutto due parti: una inferiore, detta anche Val di Angolo, di natura prealpina ed una superiore, o Val di Scalve, a tipo prettamente alpino. La lunga ed orrida forra della « Via Mala », interponendosi fra di esse ne ha determinato le diverse vicende storiche, amministrative e commerciali.

La parte prealpina comprende:

- 1) Un gradino di confluenza elevato dai 200 ai 400 m., ricco di boschi, castagni, vigneti, con tre centri di popolazione permanente.
- 2) Un'ampia conca triangolare, pur essa di notevole valore agricolo e con 3-4 aggregati permanenti, riuniti nell'unico comune di Angolo.

A monte della detta conca ha inizio il lungo budello della « Via Mala » che si stende

(1) G. L. NANGERONI - Note Antropogeografiche sulla Valle del Fiume Dezzo - Società Geografica - Roma.

per circa 6 Km. Caratteristica di tale tratto è l'assoluta mancanza di abitati permanenti, ma la presenza di numerosi fienili nei vari terrazzi prativi che, inframezzati da erbe paretine rocciose, sovrastano al fondo valle.

La parte alpina che raggiunge lo spartiacque principale tra i passi di Belviso e dei Campelli consta di un breve ed ampio solco trasversale, risultante dalla confluenza di due solchi longitudinali, dei torrenti Nembro e Dezzo. La morfologia ne è glaciale a N., calcareo o dolomitica a S. Tra le pareti della valle si stende un vasto pianoro alluvio-morrenico, elevato di 200-300 m. sul letto del torrente, che si ramifica addentrandosi anche nelle valli minori e alla cui considerevole importanza antropica concorrono oltre alla fertilità e salubrità del suolo, la presenza di facili passi e i giacimenti di siderite sulle pendici della sezione Nord. Su questo pianoro sorgono (ad eccezione di Dezzo, l'unico centro di fondo Valle) i numerosi abitati riuniti amministrativamente nei tre comuni di Dezzo di Scalve, Vilminore e Schilpario.

Il limite inferiore delle nevi persistenti è a circa 2800 m., quindi mancanza di ghiacciai attuali: il limite del bosco fitto si aggira sui 1850 m. ma, sia per la diversa natura delle rocce, sia per il disboscamento (qui tuttavia saviamente frenato e regolato per secoli dalle disposizioni della Repubblica Veneta) la linea ne decorre assai irregolare. La superficie complessiva dei boschi nell'intera regione è di circa ha 5460 di cui 3640 appartengono alla Val di Scalve. Boscoso è pure in gran parte il fondo valle, mentre tutta la superficie pianeggiante del terrazzo alluvio-glaciale ha completamente mutato il suo assetto primitivo, sotto l'impulso delle necessità economiche che spinsero l'uomo ad allargare sempre più i pascoli e le culture. Le essenze più diffuse sono l'abete peccinato, il pino e il faggio. Il limite degli alberi sparsi è sui m. 2050, quello degli arbusti si aggira sui 2200.

Gli stretti e molteplici rapporti esistenti tra la morfologia della regione e le sue caratteristiche demografiche sono dall'A. messi

in rilievo con gran copia di dati e acutezza di osservazioni. Caratteristiche demografiche più salienti sono:

1) La discreta densità della popolazione (48 ab. per Kmq., in confronto con la media di circa 25 della regione alpina in senso largo).

2) La preferenza data (in mancanza di larghi fondovalli abitabili) ai terrazzi in genere e, in particolare ai terrazzi fluvio-glaciali. Su questi trovansi infatti il 74% della popolazione fra i limiti rispettivamente di 400-500 m. nella zona di sbocco e di 950-1250 m. nella regione scalvina.

3) La scarsità di agglomerati un po' grossi e il prevalere dei piccoli centri, con popolazione permanente inferiore a 300 individui, ciò che è da porre in relazione con il frazionamento verticale ed orizzontale di terrazzi fluvio-glaciali operato dal torrente principale e dagli affluenti.

4) La mancanza di abitati permanenti nelle superfici piane, (anch'esse fertili e ben esposte) che si trovano tra 900 e 1200 m. nella regione di sbocco e lungo la Via Mala, intorno ai 1600 m. nella Val di Scalve. Questo fenomeno che non trova riscontro in altre zone più propriamente alpine (Val d'Aosta, Val d'Adige dove i limiti delle abitazioni permanenti giungono fino a 1800) è probabilmente da riferire a fattori psicologici che tanto qui quanto, in genere, nelle regioni alpine periferiche (versante italiano) tenderebbero a determinare agglomeramenti a forte densità, localizzati quindi solo dove vi è grande spazio sufficiente e per gli abitanti e per le culture necessarie.

5) La già accennata netta separazione che per influsso della deserta e poco praticabile zona intermedia (Via Mala) è sempre esistita tra l'alta valle (Val di Scalve) e la bassa (Val d'Angolo) si da farne due individualità, non solo fisicamente ma anche politicamente, amministrativamente ed economicamente distinte, legate la prima al territorio bergamasco, l'altra al bresciano.

Interessanti sono i capitoli dedicati all'attività agricola-pastorale dei valligiani e allo sfruttamento delle miniere scalvine. La produzione dei cereali (orzo, segale in Scalve; grano ad Angolo; mais nella regione di sbocco) basta per soli 3-4 mesi all'anno. Diffusi il ciliegio e il noce fino al limite degli abitati permanenti, mentre la vite e il castagno s'incontrano solo nella regione di sbocco. In Scalve è praticata tuttora la cultura del lino e della canapa (limite a circa m. 1300) cultura abbandonata invece nella Val d'Angolo. Rigogliosi i prati che danno ovunque due tagli, in maggio e in agosto. Quanto all'allevamento del bestiame s'incontra sia nella zona prealpina che nell'alpina l'uso delle migrazioni estive dai villaggi agli alti pascoli e viceversa. Nella zona prealpina (Comune di Angolo) la lontananza del bestiame dai villaggi dura gran parte dell'anno. Tuttavia mancano le vere e proprie «malghe»: i pascoli sono quasi tutti di proprietà privata e vi si effettua una volta all'anno la tagliatura del fieno. Invece nella regione Scalvina abbiamo il vero «alpeggio» che dura 100 giorni, da metà giugno a metà settembre, anche qui, però, ristretto ad una sola stazione. Del resto gli abitanti della valle, liberi di far pascolare il bestiame nei boschi, usano ben poco delle malghe le quali sono perciò frequentate da armenti di altra provenienza (basso bresciano, Val Seriana, Val Cavallina ecc.).

Le risorse minerarie comprendono giacimenti - per lo più assai modesti - di calamina, blenda, fluorite, rame, mercurio, manganese, barite, ardesia e altri marmi. Vera importanza economica hanno invece le miniere di siderite, principale causa dell'antica floridezza di Scalve (localizzate fra i Passi della Manina e del Giovetto).

Intorno allo sfruttamento di queste miniere, documentato fin dai tempi longobardi, l'Autore ha raccolto copiose ed interessanti notizie che ci mostrano, fra il XV ed il XX secolo un alternarsi di periodi d'attività intensa con periodi di decadimento. Oggi le miniere sono quasi tutte chiuse, i forni pure. Nè, a giudizio dell'A. è a sperare in una ripresa finchè vengano eliminati gli svantaggi inerenti agli

imperfetti sistemi tuttora in uso e alla divisione delle miniere fra molti proprietari. Certo la soluzione economicamente più favorevole, cioè lo sfruttamento razionale e moderno da parte di un'unica società, la quale gestisca anche i forni azionati dell'energia elettrica prodotta dalla Società stessa, non potrebbe, per ovvie ragioni di giustizia, prescindere dall'interesse dei valligiani: meglio quindi se il ferro uscisse dalla valle già lavorato con operai del luogo.

Chiude la bella pubblicazione (della quale non abbiamo potuto dare che le linee schematiche) un capitolo sulla emigrazione (per massima parte stagionale e diretta di preferenza in Francia) e sulle fluttuazioni demografiche della valle. Le tabelle unite al testo mostrano un aumento ininterrotto nella cifra degli abitanti dal 1870 (densità 34) al 1931 (densità 48). Va notato tuttavia che tale aumento, fino al 1921 caratteristico dell'intera regione, si riferisce per l'ultimo decennio, soltanto alla parte inferiore, mentre la zona scalvina si presenta stazionaria o addirittura in leggerissimo regresso. Siamo dunque anche qui in presenza del fenomeno comune ormai a tutte le Alpi e causa di preoccupazione a quanti intendono la sua portata d'interesse nazionale: fenomeno che con frase per fortuna ancora esagerata suol dirsi dello «spopolamento alpino».

Certo l'equilibrio tra le risorse e i bisogni locali sta per raggiungere - se non ha già raggiunto - il limite estremo, oltre il quale ogni aumento di popolazione non potrebbe non influire in senso sfavorevole sul relativo benessere dei singoli. Soltanto un evolversi dei rapporti economici verso forme più moderne e soprattutto un più intenso e razionale sfruttamento delle miniere potrà determinare gradualmente, anche nella Val di Scalve, le condizioni favorevoli ad una ripresa demografica.

Nota. - Dell'A. - così largamente benemerito dell'illustrazione scientifica delle Alpi Orobie - è già stato recensito su queste colonne un importante scritto sulla Val di Scalve dal punto di vista geo-morfologico.

J nostri Rifugi Alpini

Il mese scorso abbiamo data una sommaria comunicazione ai soci, sullo stato dei lavori di ampliamento e di assestamento del Rifugio Livrio.

Oggi siamo in grado di riferire che ormai tutte le operazioni progettate, sono state ultimate.

Non manca che la intonacatura della parete verso nord che, ad onta della buona volontà, non fu possibile eseguire causa il pessimo tempo degli ultimi quindici giorni di Settembre; così che la prudenza suggerì di rimandare la breve operazione alla stagione ventura.

Internamente, comunque, tutto è pronto, e l'anno prossimo inizieremo la stagione in piena e completa efficienza.

La soluzione del problema LIVRIO lascia pertanto la possibilità di rivolgere le cure ai rifugi alpini della bergamasca, ed è oramai tempo, perchè dal più al meno tutti ne hanno bisogno.

Sappiamo al riguardo che parecchi soci non hanno mancato di osservare, che se sta bene la molta e speciale cura rivolta al Livrio, non sarebbe fuori luogo pensare un pò di più anche ai rifugi orobici.

Questi soci hanno perfettamente ragione, e non è da credere che in sezione si ignori ciò; soltanto che per quel basilare concetto di procedere con metodo nell'iniziare un'opera e portarla a termine, avanti di por mano ad una seconda, anche per procedere così parallelamente alle disponibilità di bilancio, sono state rivolte le cure al Rifugio Livrio prima che agli altri, perchè dati i suoi bisogni anche in considerazione della sua altitudine

e della sua ubicazione, non soffriva temporeggiamenti. Ora che il Livrio è in ordine, e speriamo per parecchio tempo, tanto da poter rispondere ad ogni attuale esigenza, non verrà certamente rallentato il passo, ma con metodo e cautela, si continuerà l'ascesa, allo scopo di portarci anche per gli altri rifugi al livello della situazione.

I nostri Rifugi Orobici sono attualmente sette. Il Curò, il Laghi Gemelli, il Pinetto, il Brunone, il Coca, il Fratelli Calvi e la Capanna Albani.

I primi tre sono custoditi durante la stagione propizia, e condotti ad alberghetto; gli ultimi quattro non sono custoditi.

Ripetiamo ancora che tutti sette, dal più al meno, hanno bisogno di essere svecchiati e rinnovati per rispondere alle esigenze dei nostri tempi, ed aggiungiamo anche di ritenere necessario, perchè se vorremo, come desideriamo, che gli alpinisti li vadano a visitare in comitive sempre più numerose, sarà d'uopo presentarli con quel minimo di conforto atto a sostenere il confronto, se non la concorrenza, con quelli di altre sezioni e di altre zone.

E qui siamo portati a fare qualche considerazione, che non riguarda i soli rifugi alpini, ma tocca da vicino il problema del movimento stesso dei forestieri nelle nostre valli.

Non possiamo ancora dire che l'iniziativa privata abbia fatto o sia in atto di fare grandi cose. Le nostre tre valli maggiori e le relative convalli, non brillano certamente per grandi innovazioni atte ad attirare il forestiero.

Sappiamo bene quali e quante siano le difficoltà, e noi non siamo qui a recriminare, bensì a constatare che si va adagio, molto adagio.

Collo sviluppo che hanno avuto questa estate i treni popolari, e coi provvedimenti davvero allettanti dei ribassi ferroviari, molta gente è stata deviata dalla gita in montagna, e lo sanno bene purtroppo quasi tutti i custodi dei rifugi, così che se anche noi non convenissimo essere diventate indispensabili maggiori comodità, ordine e pulizia che per il passato potevano ritenersi soltanto utili o necessarie, vedremmo sempre più diradarsi l'affluenza e verremmo meno alla ragione di essere del C.A.I.

Convinti pertanto di queste necessità, del resto molto evidenti, si procederà per gradi, ligi alla massima di fare il passo quanta è lunga la gamba, e non ingolfarci in debiti nuovi, chè ne abbiamo già ad esuberanza di quelli vecchi.

I primi rifugi ai quali saranno rivolte le cure della sezione, saranno i più piccoli e più bisognosi, e cioè la Capanna Albani ed i Rifugi Coca e Brunone.

La prima, quasi dimenticata dagli alpinisti fino a poco tempo fa, è ora assai spesso meta di cordate elette che vanno a misurare il loro ardimento sulle immani pareti della Presolana Nord; gli altri due perchè continuano ad offrire asilo e qualche comodità maggiore, a quegli alpinisti nostalgici che rifuggono dalle folle, per distendere i loro nervi nella quiete delle quattro mura ospitali, in ambienti suggestivi di incomparabile bellezza.

A questo punto però si affacciano alla ribalta alcuni bisogni che riguardano più specialmente la sezione e la organizzazione del lavoro che nella stessa svolgono alcuni dei preposti al consiglio direttivo.

Sono bisogni non certo di capitale importanza, ma tali da meritare secondo noi, e specie dai soci che sentono attaccamento al C.A.I. ed amore per la montagna, un particolare interesse.

Primo. - Tutti i soci dovrebbero farsi un concetto più alto di quello che sono le cure ed i sacrifici che i rifugi alpini richiedono, e quando salgono a visitarli, dovrebbero porre una maggiore cura per non deteriorarli, e non saccheggiarne le dotazioni, e non sottrarsi al pagamento doveroso della tenue quota di soggiorno o di pernottamento e di consumo legna.

Secondo. - I soci tutti dovrebbero fare opera di vigilanza per la disciplina nei rifugi e per la repressione del vandalismo. I rifugi sporchi, talvolta neppure scopati, sono all'ordine del giorno, e i non soci insensibili alla ospitalità del C.A.I. sono di tutti i giorni.

Terzo. - Fra i soci si dovrebbero trovare alcuni collaboratori di buona volontà, disposti ad affiancare i pochissimi cirenei che accudiscono all'andamento della sezione, almeno per quel che riguarda la ispezione periodica dei rifugi alpini, e la conseguente segnalazione di eventuali provvedimenti da prendere.

Noi abbiamo invece soci prontissimi a strillare se al rifugio A manca una scodella, o se al rifugio B è ultimata la dotazione di legna, o nel rifugio C piove nell'interno qualche goccia di acqua, ma nessuno, almeno fino a ieri, che si assuma il ruolo di Ispettore di un rifugio qualsiasi, col preciso intento di essere così utile ai colleghi della direzione e quel che più importa all'alpinismo ed al C.A.I.

Della strada da fare ce n'è molta e del lavoro ce n'è per tutti.

Basta la buona volontà e quel tanto quanto di costanza che deve scaturire dall'amor proprio.

F. P.

A proposito di Corsi di Sci

Lo "Scarpone", del 15 Settembre scorso, si compiace di pubblicare un articolo a firma Dr. Angelo Tamé, nel quale abbondano puntate e frecciate contro coloro che questa estate hanno organizzati dei corsi di sci, scritturando maestri stranieri.

A rigor di logica le puntate e le frecciate, dovrebbero andare per primo allo Sci Club Milano, di cui lo Scarpone è organo ufficiale, e che ha fatto svolgere alla Capanna Casati un corso di sci dal maestro austriaco Nöble, e poi allo Sci Club Brescia che ebbe Falkner, altro austriaco, alla Lobbia Alta, ma è chiaramente manifesto che lo scopo è stato invece e ancora una volta, quello di piantare la grana coi Bergamaschi, rei di avere magnificamente organizzato e condotto al loro Rifugio del Livrio il più grande corso di sci della stagione, e di avere fiancheggiato un maestro di sci italiano ad un maestro della scuola dell'Arberg, col risultato oltremodo lusinghiero di avere perfezionato il primo al superlativo metodo del secondo.

Che poi il Dr. Tamé, prendendo per oro colato il verbo di qualche nume dal valore di una boccata di fumo e da profano della materia, sfoderi degli argomenti che non resistono alla logica più elementare, e si scagli contro gli istruttori stranieri, e deplori che ad essi non si preferiscano quelli italiani, e parli di metodo didattico nostrano, e non dimentichi neppure la strimpellatura oramai diventata abituale, sulla corda patriottico-sentimentale, e noi non fa nè caldo nè freddo.

Tutt'al più vi sarebbe da chiedere qualche spiegazione circa l'accenno a "interessi speculativi predominanti", e sulle "chiesuole create in contrasto ...

Vorrà essere tanto cortese il Dr. Tamé di chiarire chi ha speculato sui corsi di sci di questa estate, e chi ha create e quali erano le chiesuole in contrasto da lui viste?

Quanto al resto, creda pure e stia certo l'articolista dello Scarpone, che i maestri di sci stranieri continueranno a venire in Italia ad insegnare, fino a quando noi saremo diventati più bravi di loro, ed i bergamaschi vorrebbero che quel giorno fosse oggi per non attendere domani; che il metodo didattico italiano, purtroppo, ma non esiste ancora; che la nomenclatura esotica sarebbe bene sostituirla con altra nostrana, ma finora nè Ghiglione, nè Vallepiiana, nè altri satelliti minori dell'olimpico sciatorio, hanno trovati vocaboli soddisfacenti; che la bilancia monetaria non è in pericolo, perchè ad un maestro straniero che viene in Italia ad insegnare, stanno decine di allievi che restano qui ad imparare, e che infine la corda patriottica è tesa a Bergamo, almeno come in qualunque altro punto del nostro paese.

Tutte cose chiare e lampanti come si vede, ma che non vorranno mai essere comprese da chi si illude di mettere in cattiva luce chi lavora con passione, con disinteresse e con serietà.

Ma quand'è che si stancheranno?

effepi

CAMILLO BONTEMPI

TUTTO PER LO SPORT

BERGAMO

VIA T. TASSO, 40 - TELEFONO 26-80

La Logica

Ho percorso tante valli di tutte le foggie, e di tutte le altezze, ed a starci dentro ho sempre provato una certa impressione di clausura. Anche allo Stelvio è aperta al valico che si adagia come un balcone, da dove scivola il rigagnolo che sarà poi fiume, saltellante o lietamente roco, dove legate una all'altra, le sommità tutte raggiunte, ora pietrose ora nevose, si ergono con espressione di invito.

Lassù uomini ingegnosi hanno accomodato il rifugio del Livrio, liberando l'Alpe d'estate come d'inverno da tutti gli sgomenti; parco internazionale di sciatori convenuti alle classiche fonti di salute e di addestramento.

Veglia il silenzio dei monti, e spariscono come se non fossero mai stati, i segni della vita urbana; allora si accorge che quest'aria è troppo forte che fa dilatare il cuore e da alla contemplazione che si libera in letizia, concentrata non in spettacolo visivo, ma per quello che si sente dentro sé stessi, uno stato di lucidità, di libero oblio, e che dura per quanto può durare un sogno.

Allora sullo schermo della fantasia, fugaci riappaiono squarci di epopea di guerra, balenii di acciai, fantasmii dalle orbite cave incrostate di sangue rappreso.

Le visioni dolorose tornano alla loro pace, al pio ricordo della nota *Madonnina blu*:

*In una chiesa non lunghi dal Piave
Un lume solo nel buio era acceso,
C'era d'intorno un odore soave
Di vecchio incenso nell'aria sospeso.
Sopra un'altare tra palme di rose
Una Madonnina desista di blu
Volgeva le meste pupille amorose
Sul dolce sonno del bimbo Gesù.*

Entrando nel rifugio non vedo visi nè noti nè sconosciuti, solo colori arditi che si addicono al sole, il giallo, il rosso, l'azzurro. Membra che parlano il loro linguaggio

armonioso, mani che stringono e donano con ritmica grazia di movimenti, simpatia, parole care, che trovano modo di celarsi sotto ogni forma di bene.

I Maestri chiamano a raccolta ed i passi si volgono alla prova. Talvolta la vigoria si associa alle canizie, che il logorio della vita non ha infiacchito. Tutti hanno il lampeggiare delle fronti, lucido ed imperioso l'intelletto, saldi i garretti, che consolano chi vede. In tutti fiera forza comanda dignitosa energia, temerarietà che forse nasce da avidità di applauso.

Ma ciò che conturba ed offende è il raffronto col gran Maestro, la *disarmonia* fra quello che egli è, e quello che egli fa così spiccatamente giovanile, e le amarezze ruinosi degli imitatori. Tutto pensano mi sono messo ad indagare ed a scoprire quel grande segreto delle differenze, il perchè delle profanazioni in antitesi alle fiere volate ed ardite contorsioni.

Siccome le cadute sono sempre fonte di amarezze ho cercato a lungo su questo argomento. Filtri, alambicchi, matracci e storte: mi sono dedicato per più giorni alla ricerca dell'incognito, ed infine ho trovato: dall'**Amig-dalarum amararum aetereum**, un'essenza sinteticamente composta da una convergenza di molecole e divergenza di atomi in dispersione colloidale. Analizzata questa sostanza a breve lunghezza d'onda di radiazioni ultraviolette, posso affermare che è la *logica*, logica pura; veramente quella che mancava a noi per essere perfetti sciatori. Infatti applicando un pizzico di logica sulla punta degli sci, o sul di dietro, eccoci altrettanti **Henkel**. Amici, dobbiamo chiedere in massa il duplicato del primo turno corso sciatorio del Livrio?

L'estratto di logica lo porto con me.

Ettore Baravalle.

IL GLACIALISMO ATTUALE NELLE PREALPI OROBICHE

ULTIMA PUNTATA

3° non si nota una vera e propria relazione tra il limite e l'altitudine media delle cime, nè tra il limite e la posizione interna od esterna dei singoli sottogruppi nella catena alpina.

Anche in tal caso, naturalmente, si viene a constatare, in parte, quanto si ebbe a constatare prima (limite compreso tra m. 2625 e 2800); in più, però, si nota la *generale maggior elevatezza del limite nel Bacino Seriana* rispetto a quello valtellinese; limite, si capisce, climatico, per trovare il cui valore venne, cioè già tenuto conto della esposizione al sole; ed inoltre, che il *limite va innalzandosi dalla periferia al nodo centrale*, e cioè, in senso molto lato, dalle minori alle maggiori altitudini, come già ebbe a dimostrare il *Peretti*, per tutte le Alpi Occidentali.

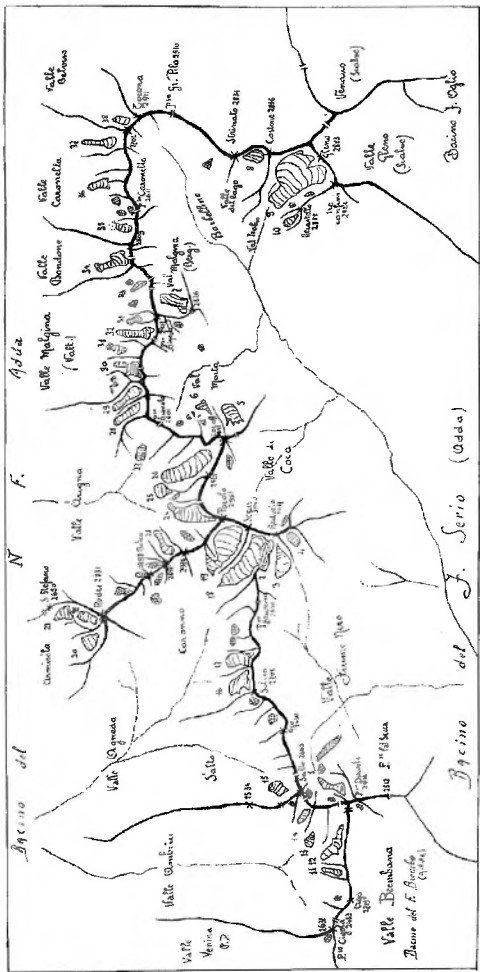
5. - I Ghiacciai Orobici nell'anno 1931.

Ritengo opportuno aggiungere queste poche righe in appendice per riassumere, come d'uso alla fine d'ogni stagione glaciologica, le condizioni dei ghiacciai esaminati nell'estate del 1931. L'innnevamento è certo stato nel complesso alquanto inferiore a quello dell'annata scorsa. Si può dire che la stagione, quanto a condizioni di innnevamento, era in avanti, rispetto a quella del 1930 (anno di intenso innnevamento), di soli circa 15 giorni fino a metà agosto e di un mese a fine ottobre. Ciò ebbi a notare anche nella Valle Malenco. Ma, nonostante ciò, il ritiro delle fronti glaciali non fu quale si sarebbe dovuto aspettare. Anzi fu minore. È ad ogni modo certo che dopo i *caldi* del giugno e del luglio, e cioè appena dopo che la maggior parte delle fronti glaciali si era liberata dal manto

di neve protettrice, si ebbe un rilevante *abbassamento di temperatura*, con piogge in basso, e frequenti, più che intense, nevicate tra agosto e metà settembre. Ricordo poi che, mentre le osservazioni del 1930 vennero eseguite a 55 settimane di distanza (mesi 12½), quelle del 1931 vennero effettuate a solo 48 (11 mesi). Solo dopo la metà di settembre i ghiacciai debbono aver avuto un discreto ritiro frontale. Ma anche al 20 settembre le condizioni di innnevamento erano ancora rilevanti. Tutto ciò dunque spiega l'apparente anomalia della minore intensità di innnevamento rispetto al minore ritiro dei ghiacciai.

Tutti i ghiacciai (38) e placche di ghiaccio delle Orobiche vennero quest'anno osservati, alcuni (12) per la prima volta; la maggior parte anche percorsi; ma le condizioni di innnevamento e di copertura morenica frontale mi hanno impedito di collocare segnali alla fronte di molti piccoli individui glaciali. Giacchè si tratta, in genere, di piccoli ghiacciai, tutti di secondo ordine, prevalentemente di canalone e di vallone, alimentati da valanghe e mantenuti in vita dall'esposizione a N. e dalla protezione rilevante offerta dalle alte pareti di testata e laterali dei singoli valloni e canaloni. Quindi su 38 ghiacciai, solo 14 hanno segnali alle fronti e solo di 13 ebbi quest'anno ad esaminarne i valori di variazioni frontali. Impressionante è ad ogni modo il ritiro biennale (103 settimane) dei Ghiacciai Bondone e Trobio (rispettivamente: m. 110 e m. 66), di fronte al quale sta il minimo ritiro, pure biennale, del Ghiacciaio del Lago Malgina (m. 1), tutto situato in una conca di cui maschera anzi un lago.

L. G. NANGERONI.



SCHIZZO DELLA REGIONE GLACIALIZZATA DELLA REGIONE ORSIERA.

Le placche di ghiaccio sono indicate con reticoli. Le curve di livello sui ghiacciai sono puramente rappresentative.

Il numero assegnato ad ogni ghiacciaio corrisponde a quello d'ordine indicato nel testo e nelle tabella generale riassuntiva. (Scala circa 1 : 100.000).

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLO SCI CLUB "RODARI,, - LOVERE nell'annata 1932-1933

Chiudiamo anche quest'anno i conti dello Sci Club con alcune brevi note per illustrare l'attività svolta nell'annata.

Vediamo dal rendiconto di quest'anno che la somma incassata e spesa in pro dell'attività sciistica è stata di circa 1400 lire, mentre lo scorso anno si è arrivati a poco più di 800 lire. Questo sta a dimostrare il sempre crescente favore col quale viene seguita ed incoraggiata l'attività della nostra associazione.

Alla somma su menzionata sono inoltre da aggiungere i numerosi e ricchi premi che ogni anno ci vengono generosamente offerti per dotazione di gare da privati e da Enti: a questi è doveroso da parte nostra rivolgere un riconoscente ringraziamento, con la promessa di un prossimo arrivederci.

A causa della mancanza di neve abbiamo dovuto ritardare l'inizio dell'attività sciistica; però non appena ci è stato possibile non abbiamo perso tempo e quasi ogni domenica, quando non ci fossero di mezzo una gara, i nostri sciatori erano chiamati per un raduno o per una escursione.

Tanto le gite quanto le gare hanno avuto pieno successo di propaganda raccogliendo un numero assai rilevante di partecipanti.

La nostra propaganda è stata utile anche ai fini di valorizzazione di campi sciistici fin qui poco frequentati: quest'anno, ad esempio, moltissimi milanesi hanno popolato i campi

di Bossico e dell'Altopiano di Lovere. Per l'anno venturo la nostra opera di propaganda verrà maggiormente intensificata, e se tutto andrà per il meglio, potremo assistere sull'altipiano ad una manifestazione di una certa importanza.

Ad integrare quanto era stato fatto dallo Sci Club negli scorsi anni, abbiamo speso quest'anno buona parte delle entrate per completare l'arredamento della Capanna Rodari in Dossarole, punto d'appoggio necessario, se non ideale, per l'attività sciistica dei nostri soci, che si svolge per la maggior parte dell'anno sui campi del Piano della Palù.

In questi giorni la Capanna Rodari, che veniva da noi affittata anno in anno e solamente per la stagione sciistica, sta cambiando proprietario. Confidiamo tuttavia di poter usufruire di essa anche per quest'altra stagione, in attesa che nasca il nuovo Rifugio di Ramello. Perché il sogno di questo Rifugio abbia a divenire realtà, occorre che tutti i soci concorrano ad aiutarci nel modo e nei termini che presto saranno resi noti. Intanto noi stiamo avviando le pratiche necessarie, e dal risultato di una riunione tenutasi or sono pochi giorni alla Cantoniera della Presolana, ed alla quale abbiamo avuto l'onore di partecipare, presente l'On. Senatore Silvestri, pare che la cosa si metta bene. C'è il Comune di Castione che offre terreno e legname gratuitamente, per il resto non ci dovrebbero

essere da superare grandi difficoltà. In questa faccenda siamo assistiti da persone piene di entusiasmo, e noi con esse nulla tralascieremo di fare perchè lo Sci Club abbia finalmente un Rifugio proprio, ben arredato ed in località adatta.

* *

Oh! albe radiose di Monte Alto, come ci apparirete più belle, viste dalla nostra casetta, e con quale rimpianto vi ricorderemo negli anni della nostra vecchiaia quando l'età non ci permetterà più di venire fin quassù a goderci le veloci scivolate e le gioconde risate ad ogni capitombolo. Serate allegre passate nella fumosa cucina della Capanna Rodari, al lume di una piccola lucerna; nottate passate insonni per l'ansia della gara al giorno seguente; fredde mattinate invernali; file indiane da Dossarole su, su, fino a Casina d'Oro; care piste del Piano, di Monte Alto e del Pora; visioni antelucane del natio Sebino fra la nebbia incombente; Prati di Ladösen, Val Supine e Calvario, nomi per noi tanto familiari, noi vi serberemo sempre un posticino in un angolo del cuore insieme ai ricordi più cari.

CIFRE

Ovvero: la matematica è un'opinione.

In questa rivista (Agosto 1933) abbiamo pubblicato il numero degli allievi che hanno frequentato il nostro Corso Estivo di Sci al M. Livio.

Nel numeri 19-20 e 22 (rispettivamente del 29 Luglio e del 3 Settembre 1933) del giornale alpinistico "Roccia", sono i nomi di tali allievi, fino al 6° turno. Seguirono altri due turni, pure frequentatissimi; non pubblicammo i nomi di questi ultimi allievi, poiché sarebbero apparsi in ritardo (il Corso si chiuse il 3 Settembre). A richiesta, siamo ancora in grado di farlo.

Orbene, dopo aver letto la relazione d'un altro Corso Estivo di Sci "in concorrenza", (il termine non è nostro) al nostro, abbiamo deciso di elevare il numero dei nostri allievi da 245 a 490.

È questione di ottimismo.

SESTO GRADO

*Al miei compagni di cordata
Giuseppe ed Innocente Longo.*

C'è, compagni, lassù
una nostra poesia.

Ne' tuoi occhi, capocorda,
sfavilla la conquista:
tu, più alto, tendi a la bella
preda.

Sospesi all'abisso
deridiamo la stolta vertigine,
lentamente scandiamo
faticose lunghezze di corda.

Volontà fatta spasimo,
la blandiamo di carezze,
la sorniona.

Poi la martelliamo,
l'avvinghiamo di corde e di nervi,
la nemica.

Cadono attimi ed ore
(la vicenda vuol essere vissuta),
abbiamo sete d'acqua e di riposo:
non c'è riposo per noi.

La parete s'impenna
erta. Poi cede: è nostra.
C'è, compagni lassù
un peana per noi.

Mario Finazzi.

Soci!

Pagate la quota 1934

NOTIZIARIO BERGAMASCO

NUOVO RIFUGIO ALPINO PER LA ZONA DEL M. PORA.

A Colle Vareno (m. 1370) ai piedi del notissimo e grandioso campo di sci del M. Pora, che si eleva a 1879 m., dove, per solito da novembre a tutto maggio è neve sciabile, sarà questo inverno aperto un nuovo rifugio per sciatori, a cura dello Sci Club Presolana e della sottosezione del C.A.I. di Clusone.

L'iniziativa è ottima, e permetterà lo sfruttamento sciistico d'una delle zone più maestose della Prealpi, che va dalla Cantoniera della Presolana al M. Pora ed al vastissimo e meraviglioso Pian della Palù.

Si accende al Colle Vareno da Bratto (circa due ore di cammino), dove sarà organizzato un apposito servizio trasporto sci (recapito a Castione, presso lo Sci Club Presolana, ed a Bratto, presso il Grande Albergo Presolana). Facile ed interessante è pure la traversata sciistica dalla Cantoniera della Presolana al Gogo di Vareno, attraverso il M. Scanapa ed il M. Lantana, per un passaggio d'Engadina. Altra traversata molto interessante, che però rientra nel ruolo delle "grandi traversate", sciistiche, è quella dalla Cantoniera della Presolana a Bossico (ore 7-9), quasi interamente effettuabile con gli sci ai piedi.

Il nuovo rifugio avrà per custode il Sig. Samuele Piccardi, noto sciatore fondista di Castione della Presolana, che manterrà lassù un servizio invernale d'alberghetto.

Il nuovo rifugio avrà una capienza di circa 25 persone.

INAUGURAZIONE di una LAPIDE IN MEMORIA DI BENVENUTO OPRANDI.

Domenica 1^o Ottobre fu inaugurata, per cura dello Sci Club Presolana, una lapide alla memoria di Benvenuto Oprandi, audace alpinista caduto sulla parete Sud della Presolana il 28 Ottobre 1932.

Alla cerimonia, che si svolse in località Pozzera, presso la Grotta dei Pagani (Presolana), intervennero autorità e rappresentanze di tutte le associazioni alpinistiche bergamasche, nonché largo stuole di amici e parenti del defunto.

Il Sig. Ing. Bosis, del C.A.I. di Bergamo disse brevemente dello scomparso, e fece l'appello Fascista.

Benvenuto Oprandi: *PRESENTE!*

TERZA ASCENSIONE ALLO SPIGOLO NORD DELLA PRESOLANA.

Il giorno 1^o Ottobre, una cordata composta dai fratelli Giuseppe ed Innocente Longo, e dal Dr. Mario Finazzi, del C.A.I. di Bergamo, ha compiuto la terza ascensione allo Spigolo Nord della Presolana Occidentale, per la via Gilberti-Castiglioni-Bramani (6^o grado).

Soci!

Frequentate la Sede Sociale

Direttore Responsabile: Med. d'Oro Antonio Locatelli
Off. Tip. G. Meyer di Mayer Fratelli - Bergamo

MAGAZZINI ITALIANI

BERGAMO

PIAZZA PONTIDA

ERCOLE TADINI

Costumi sciatore da L. 60 in più
Pantaloni sciatore .. 25
Giacche a vento .. 47

**GRANDE ASSORTIMENTO
IN ARTICOLI SPORTIVI**

CONFEZIONI SPORTIVE di LUSO

"MIET,"

<p>COMPLETO SCIATORE (vêtements)</p> <p>composto da:</p> <p>un Costume in panno bleu;</p> <p>un paio fascette panno per caviglie;</p> <p>un berretto norvegese.</p>	<p>L. 65</p>
---	---------------------

CONFEZIONI SU MISURA A PREZZI RIDOTTISSIMI

Banca Mutua Popolare di Bergamo

Società Anonima Cooperativa di credito a Capitale illimitato

Sede Sociale e Direzione Centrale

BERGAMO

Tutte le operazioni di Banca,
Borsa e Cambio

PASTICCERIA
BAR DONIZETTI

LUIGI ISACCHI & FIGLIO

BERGAMO
Portici
Sentlerone
Telefono 26-60

Succursale
S. DELLEGRINO
TERME

Sciatori, Alpinisti, Cacciatori,

solo da CAPORALI

troverete le migliori CALZATURE veramente impermeabili di massima garanzia

BERGAMO

Via T. Tasso, 18 - Telef. 32-23

RISTORANTE S. PELLEGRINO

Via S. Vigilio N. 5 - BERGAMO ALTA - Telefono 35-01

TRATTAMENTO FAMILIARE
SPECIALITÀ RAVIOLI
SCELTI VINI VERONESI



RIMESSE AUTO
POSIZIONE AMENA
SPLENDIDA PER SOGGIORNO CITTA E CAMPAGNA



Studio Artificio Fotomeccanico
Allessandro Corninatti
= Bergamo =

Viale Vittorio Emanuele, 27 - Telefono 32-66

CLICHÉS in NERO ed in COLORI -- AUTOTIPIA (mezza tinta) -- TRATTO (bianco e nero)



PROFITTAENE PER OTTENERE
SOGGETTI NUOVI e ORIGINALI

SELOCHROME

PELLICOLA IN RULLO
RAPIDISSIMA CON DOPPIA
EMULSIONE e STRATO
SPECIALE ANTIRILO

..segnerete dei punti con ogni tempo!

Diario dell'Alpinista

Edizione 1933

GUIDA PRATICA E INDISPENSABILE
RIFUGI - ITINERARI - GUIDE - TARIFFE

Ed. Tip. TAVECCHI - BERGAMO - P. Postale, 22

VENZI !

il migliore attacco
italiano da sci

Chiedete, esigete :

Attacco Venzi
AT 48



Fratelli Moretti

Via Pignolo, 7 - BERGAMO - Via C. Battisti, 19

Telefono 46-23

Telefono 51-96

TERRAGLIE - CRISTALLERIE
ARTICOLI CASALINGHI

Ferrovia della Valle Seriana

BERGAMO - ALBINO - GAZZANIGA - VERTOVA - NOSSA - CLUSONE

Sconto del 50^{0/0}, anche individuale,
ai Soci del Club Alpino Italiano.

Biglietto per la traversata del Formico (da Bergamo a Gazzaniga o a Vertova e ritorno da Clusone) **L. 6.**

AUTOTRASPORTI

Luigi Busti

SERVIZI DA GRANDE TURISMO

Via G. Camozzi - BERGAMO - Telefono 31-23

Fotografia

G. BETTONI

BERGAMO
VIALE ROMA, 12

SVILUPPO
STAMPE
INGRANDIMENTI
PER DILETTANTI

Sconto Speciale

ai Soci del C. A. I.

Alpinisti!

nel vostro sacco
non manchi mai

PEDRONCINO

Aperitivo BITTER CHINA

I nostri Soci lo
troveranno in Sede
(Piazza Dante, 2)

Provatelo!

Il minimo peso, il piccolo volume, la praticità
dell'uso ed il grande potere nutritivo, fanno del

Latte Condensato Zuccherato Nestlé

l'alimento preferito dagli escursionisti.

In vendita in barattoli da gr. 400 ed in tubi da gr. 100

SOCIETÀ NESTLÉ - MILANO - VIA SERBELLONI, 1

SPINI GERARDO fu P.

Via S. Alessandro, 52 - BERGAMO - Via S. Alessandro, 52

Depositario esclusivo del
Gappello Barbisio

ASSORTIMENTO CAPPELLI DA MONTAGNA E BERRETTI SPORTIVI

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

CAPITALE SOCIALE L. 10.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede: PIAZZA DANTE — Indirizzo Telegrafico: BANCBERGAMO — Telefoni: N. 21-86 - 21-86 e 27-81
Agenzia in Città: VIA GIACOMO QUARENCHI - Telefono 27-82

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e
disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e
documentato su Italia e su Estero.

Compra-Vendita Titoli a contanti e a termine
ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-Vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e
su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero.

Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte
le Piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commer-
ciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Cassette-Forti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Gr. Uff. ANTONIO Cav. del Lavoro, *Presidente*
Vitali Gr. Uff. Avv. Carlo, *Vice-Presidente* - Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Dallorso Gr. Uff.
Giuseppe Nicola - Finazzi Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - Pesenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tichudi
Cav. Enrico, *Consiglieri* - Guizzardi Rag. Gaetano - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Viso Avv. Cav. Uff. Achille, *Sindaci*.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Cav. Osvaldo, *Direttore* - Marè Rag. Pietro - Giocca Rag. Luigi, *Vice Direttori*.

Ferrovia Elettrica di Valle Brembana

BERGAMO - AMBRIA - S. PELLEGRINO - S. GIOVANNI BIANCO - S. MARTINO DE' CALVI

(Sconto del 50% anche individuale ai Soci del CLUB ALPINO ITALIANO)

Dott. PIERO LEIDI

DEI SANATORI DI PRASOMASO E DAVOS

BERGAMO

VIA VITTORE TASCA - TELEFONO 42-44



MALATTIE POLMONARI

RAGGI X

ORARIO: Giorni feriali 9-11 14-17

BIRRA ITALIA

LA PREFERITA!

Stabilimento Birra Italia

SERIE